

DIODORO SICULO I sec. a.C.

E. nato ad Agira.a nella Sicilia della Magna Grecia, all.inizio del Primo Secolo a.C., era greco di lingua e di cultura e conosceva il latino parlato dai funzionari romani.

Al tempo di Diodoro, erano passati ben quattro secoli da quando Erodoto aveva scritto le Storie, ed era anche cambiato il modo di scrivere la storia. Senza nulla togliere al lavoro di Erodoto, ovviamente figlio del suo tempo, è facile riconoscere al lavoro di Diodoro una maggiore .scientificità..

7

Diodoro è arrivato in Egitto in una epoca certa, durante la centottantesima olimpiade, quindi è stato tra il 59 ed il 56 a.C. il suo viaggio avvenne in un Egitto ormai dominato da quasi tre secoli dai Re di origine greca, mentre le centurie romane erano già ai confini.

Dal I Libro della Biblioteca Storica, prendiamo un brano nel quale sono evidenti le convinzioni dell'autore.

" . Molti infatti, dei costumi che si sono affermati in Egitto hanno incontrato non soltanto l'approvazione degli abitanti del paese [Egitto] ma anche non poca ammirazione tra i Greci; e per questa ragione i maggiori rappresentanti del mondo intellettuale fecero a gara nel visitare l'Egitto, per conoscere leggi ed istituzioni, in quanto le consideravano degne della massima attenzione.

E sebbene la regione nel passato sia stata di difficile accesso agli stranieri, per i motivi detti in precedenza, tuttavia non esitarono a visitarla, tra i personaggi del passato remoto, Orfeo e il poeta Omero, poi molti altri delle generazioni successive, tra cui Pitagora di Samo, e Solone il legislatore di Atene. Sostengono appunto gli egiziani di essere stati i primi a scoprire la scrittura e le nozioni astronomiche ."

Diodoro ha visitato l.Egitto, certamente Alessandria, dove ha potuto utilizzare la grande quantità degli scritti fatti raccogliere da Tolomeo II nella grande Biblioteca.

Lo storico ha realizzato la sua opera, chiamata Biblioteca Storica, cominciando a parlare dell.Egitto e giustifica così la sua scelta:

.E poiché è l.Egitto la terra in cui i racconti mitici collocano l.origine degli dei, in cui si tramanda che abbiano avuto luogo le più antiche osservazioni degli astri, in cui inoltre si ricordano molte e meritorie imprese di uomini grandi, inizieremo la nostra storia con le vicende che riguardano l.Egitto .. **(1)**

Una scelta con motivazioni chiare, un giudizio di merito del quale bisogna tenere conto nel rispetto dell'autore, vediamo ora alcuni degli episodi riportati, seguendo l.ordine dato dallo storico.

Nei primi capitoli, Diodoro segue il solito schema che sembra imporre agli storici del suo tempo di chiarire le origini della religione e degli dei. Per i greci doveva essere importante chiarire se i loro dei erano originali o se derivavano dalle religioni di altre terre.

Quando inizia a trattare delle ere più antiche della terra di Egitto, riporta le narrazioni dei sacerdoti e forse anche le notizie apprese leggendo qualche papiro trovato in biblioteca e afferma:

.Tradizionalmente si calcola un intervallo di oltre diecimila anni dal tempo di Osiride e Iside al regno di Alessandro, fondatore in Egitto della città che porta il suo nome; secondo un altro computo, però, si parla di poco meno di ventitremila anni. Di contro, coloro che sostengono che il dio sia nato da Zeus e da Semele in Tebe di Boezia, definiscono questi calcoli pura invenzione. . **(2)**

Come potete vedere è in pieno svolgimento lo sforzo di ellenizzazione di quella

cultura, e Diodoro ce ne riferisce un episodio.

Dopo aver riportato storie di dei che potrebbero interessare una storia delle religioni antiche, Diodoro ha modo di riprendere la convinzione egiziana che gli anni trascorsi dal regno degli dei alla conquista di Alessandro siano stati circa ventitremila, ci dice anche come ci sia chi, volendo ridimensionare quello spazio di tempo, dice che gli antichi egiziani chiamavano anno uno dei periodi di

8

quattro mesi nei quali è diviso l'anno solare, ridimensionando il tutto a meno di ottomila anni.

Dopo le notizie legate ai vari dei, Diodoro si sofferma sulla configurazione della terra di Egitto ed in particolare sul Nilo e le cause delle sue piene.

Qui lo storico fa un'osservazione acuta che, secondo me, ha valore universale, in buona sostanza dice che quando non si riesce a fornire una spiegazione certa, si apre il varco alle più strane ipotesi.

Anche gli egittologi ortodossi dovrebbero tenere presente questa norma, infatti, sono state le loro mancate spiegazioni convincenti sui misteri egizi che hanno aperto la via alla elaborazione di tante ipotesi, alcune delle quali sono veramente fantasiose mentre altre sono pertinenti e, secondo me, più credibili delle versioni ufficiali.

Ritorniamo a Diodoro alle prese con le ragioni della piena del Nilo e troviamo che, nella assoluta incertezza, riporta tutte le teorie di vari storici e filosofi, se ne contano ben 10, distribuite su più capitoli, ne riporto i nomi per farvi verificare che si tratta di pensatori che hanno trovato una loro dignità nella storia del pensiero occidentale.

Ellanico, Cadmo, Ecateo, Talete, Anassagora, Euripide, Democrito, Efero, Enope ed Agatarchide, se volete sapere le loro teorie, dovete leggere il Primo Libro della Biblioteca Storica, altrimenti vi basti sapere che solo alcuni erano molto vicini alla realtà. **(3)**

L'antichità della storia egiziana doveva essere un problema sentito perché nel Cap. 44 Diodoro trova il modo per ripetere che gli dei e gli eroi hanno governato l'Egitto per diciotto mila anni ed i Re mortali per cinquemila e, senza citare la fonte, dice anche che fra i regnanti mortali, ci sono stati 470 uomini e cinque donne.

Non è escluso che, nella grande Biblioteca di Alessandria, Diodoro abbia letto l'opera di Manetone che, fra le altre cose, era scritta in greco ed era stata pensata per spiegare, ad un greco, uno dei Tolomei, la storia millenaria del Regno delle due Terre.

Dopo aver raccontato come Re Sesostri avrebbe portato gli eserciti egiziani fino alle sponde del Gange e del Don, arriva finalmente a parlare della costruzione delle piramidi da parte di Re identificabili con Khufu, Khafra e Menkaura, riporta la convinzione egiziana che siano state costruite con l'ausilio di collinette di sabbia per agevolare la salita dei blocchi.

Forse polemizzando con Erodoto, Diodoro dice anche che non ha trovato traccia dell'uso di alcuna macchina e riferisce la sua impressione che le piramidi non siano il frutto del lavoro dell'uomo, ma che siano state collocate nel deserto belle e fatte. **(4)**

Neanche Diodoro, come aveva fatto Erodoto secoli prima, parla della Sfinge, questo si spiega pensando che probabilmente la Sfinge si era insabbiata e forse, della grande statua leonina rimaneva scoperta solo la testa.

Diodoro si sofferma a raccontare della bravura degli artigiani e poi degli agricoltori, riportando una informazione che ha meravigliato me almeno quanto meravigliò Diodoro oltre 2000 anni fa, riporto le parole testuali, per non

lasciare dubbi :

... e il motivo di maggiore ammirazione, per l'eccezionale impegno applicativo, è costituito dal fatto che gli avicultori e gli allevatori di oche, oltre al modo di riproduzione naturale di questi animali noto a tutti, riescono ad ottenere un

9

numero incredibile di volatili grazie alla loro particolare abilità tecnica : infatti l'incubazione delle uova non è lasciata agli animali ma realizzata artificialmente in modo che genera stupore, ... **(5)**

Ma vi rendete conto ? Oltre duemila anni fa, e chissà da quanto tempo, gli allevatori egiziani praticavano l'incubazione artificiale per alzare la percentuale di nascite dalle uova destinate alla riproduzione ! A me sembra una notizia che meriterebbe da sola un trattato. Non vorrei sbagliare, perché non sono un esperto in materia, ma credo che il ricorso all'incubazione artificiale delle uova sia una tecnica moderna, di recente applicazione. Solo che gli agricoltori egiziani ci avevano preceduto di qualche decina di secoli ! E scusatemi se è poco!

A me sembra che questo sia un tassello importante per il castello che cresce con l'acquisizione di conoscenze dirette, riferite da testimoni oculari, il castello della superiorità degli antichi egiziani rispetto ai popoli coevi e, per diversi aspetti, anche nei confronti di molti popoli di epoche successive.

Diodoro è uno storico, e gli altri visitatori greci che hanno visitato l'Egitto prima e dopo di lui, erano uomini di cultura, persone che sapevano di matematica, di astronomia, persone predisposte al ragionamento filosofico, ma erano anche persone poco attente al "dettaglio tecnico".

Se Erodoto ha avuto occasione di conoscere l'usanza egiziana di usare l'incubazione artificiale, è probabile che la abbia collocata fra le tante "usanze strane" di quel popolo, quando Diodoro si trova di fronte alla stessa "usanza", ha avuto il merito di rendersi conto che non era solo una "usanza strana" ma era una applicazione tecnica straordinaria e ci comunica tutto il suo stupore.

Molti studiosi moderni hanno letto la Biblioteca Storica ma non hanno nemmeno prestato attenzione allo stupore di Diodoro eppure, quella "strana usanza", porta con se tante implicazioni tecniche.

Ad esempio, per far sì che le uova si schiudano lasciando uscire il pulcino che è cresciuto al suo interno, bisogna che la temperatura oscilli entro limiti ben precisi; se la temperatura si abbassa troppo l'embrione muore, se la temperatura si alza oltre un giusto limite, si ottengono delle uova sode. Allora come hanno fatto a controllare la temperatura ?

Non voglio insinuare l'idea che disponessero di strumenti moderni per l'erogazione ed il controllo della temperatura; voglio dire che, evidentemente, conoscevano una tecnica capace di svolgere la stessa funzione, ma gli osservatori non avevano la sufficiente "cultura" per chiedersi come potesse funzionare quella macchina straordinaria.

Come conseguenza di quella "insufficiente cultura" la tecnica della incubazione artificiale delle uova si è perduta e ci sono voluti circa due mila anni per riscoprirla.

E' questo che intendo dire quando affermo che i visitatori dell'antico Egitto hanno appreso conoscenze e filosofie che hanno riadattato a loro uso e consumo, ma non erano in grado di comprendere in pieno la portata di quella cultura e di quelle conoscenze tecniche.

Il caso della incubazione delle uova di pennuti, non era la sola tecnica utilizzata dagli Egizi e poi dimenticata per decine di secoli, ad esempio, ci sono tracce evidenti dell'uso di una leggera cottura utilizzata per bloccare la fermentazione del vino, in buona sostanza si praticava la pastorizzazione per assicurare la buona conservazione di alcuni alimenti. La nostra civiltà tecnologica ha dovuto

attendere gli studi di Pasteur per riutilizzarla.

10

Dopo aver trovato l'occasione per esprimere le mie convinzioni sul tema di questo libro, andiamo avanti per cercare di concludere sulla testimonianza richiesta a Diodoro.

Parlando di storie di varia natura, Diodoro ha modo di ritornare sul fatto che i saggi greci, conosciuta la fama della cultura egiziana, dal VII secolo in poi, non abbiano più smesso di recarsi in Egitto per attingere conoscenze dai sacerdoti dei templi.

Fra i viaggiatori dei tempi più antichi mette Orfeo, Muse, Melampo e Dedalo, oltre a Licurgo, Solone, poi ancora Platone, Pitagora ed ancora Eudosso, Democrito ed Euripide.

Ognuno di questi avrebbe attinto conoscenze nella materia che più gli interessava per poi tornare in patria ed usare quelle conoscenze nelle sue attività. **(6)**

Se le informazioni di Diodoro sono vere, anche solo in parte, c'è da pensare che la fonte della nostra cultura sia, in gran parte, nei templi egiziani e non nelle varie scuole della Grecia e della Magna Grecia.

Non viene anche a voi il sospetto che la mentalità greca, sia stata il catalizzatore che ha permesso una rilettura, in chiave moderna ed ellenizzata, della antichissima cultura Egizia?

Prima di lasciare questo autore, riporto uno stralcio del libro dell'egittologo Franco Cimmino :

"Diodoro Siculo afferma che Pitagora apprese dagli Egizi - la lingua sacra e la dottrina della metempsicosi (perché) i teoremi di geometria e la maggior parte delle arti e delle scienze furono scoperte presso gli Egizi - E' certo che Talete e Pitagora (VI - V sec. a.C.) Democrito ed Eudosso (V - IV secolo a.C.) Euclide (IV - III secolo a.C.) Archimede (III secolo a.C.) si recarono a studiare in Egitto, e Platone vi rimase addirittura per 13 anni, ma penso si possa tranquillamente escludere che essi abbiano appreso dagli Egizi gli elementi del calcolo astratto.

Le osservazioni degli scrittori classici, che in gran parte erano filosofi oltre che matematici, vennero esasperate dagli studiosi del XVIII e XIX secolo, all'alba del trionfale ingresso delle scienze esatte nel mondo della tecnologia e del progresso, e i dati delle misurazioni delle piramidi furono talmente deviati nelle loro deduzioni, a causa delle inesatte misurazioni, che Ludwing Borchardt ne confutò vivamente gli assunti, criticando quanti avevano diffuso l'idea che gli antichi Egizi conoscessero il valore del Pi greco e il - numero d'oro (la sezione aurea) - nel rapporto fra ipotenuso e semibase ". **(7)**

Cosa ne dite, è tutto chiaro ? Vediamo se abbiamo capito bene. I grandi filosofi e matematici greci sono andati a studiare in Egitto, Diodoro ed altri storici, lo hanno scritto, quindi è difficile negarlo.

Se Platone, il filosofo più letto e più tradotto in ogni tempo, ritenuto unanimemente una delle menti più acute nella storia dell'uomo, "ha passato addirittura tredici anni" ad erudirsi nei templi Egizi, lo avrebbe fatto per apprendere solo "qualche regola per misurare i campi", ma niente Pi greco, niente Sezione aurea, niente calcolo astratto, niente pensiero filosofico, .certe cose. gli egizi le usavano, ma non ne conoscevano il valore teorico.

Se Democrito, dopo aver soggiornato in Egitto, si vantava di essere bravo come "un tenditore di corda per misurare", qualche cosa di simile ad un architetto o ad un ingegnere dei nostri tempi, evidentemente sapeva ben poco se quei "tendicorda" conoscevano solo qualche regoletta pratica. A me sembra che si

11

esageri, faccio fatica a credere che personaggi come Pitagora, Talete, Platone ed

tanti altri, abbiano sostato tanto tempo in Egitto solo per imparare a fare somme e sottrazioni !

NOTE:

(1) . *Cap. 9 . Biblioteca Storica - Diodoro Siculo - Sellerio 1988 -*

(2) . *Cap. 23 - .*

(3) - *Cap. 37 e successivi*

(4) - *Cap. 63*

(5) - *Cap. 74*

(6) - *Cap. 94*

(7) - *La Storia delle Piramid - F.Cimmino*

www.agyrion.it
www.agyrion.eu

